PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
Sede: Cosenza - Tel. 0984.854042
Uffici: Catanzaro - Tel. 0961.701540
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386
Vibo Valentia - Tel. 0984.854042

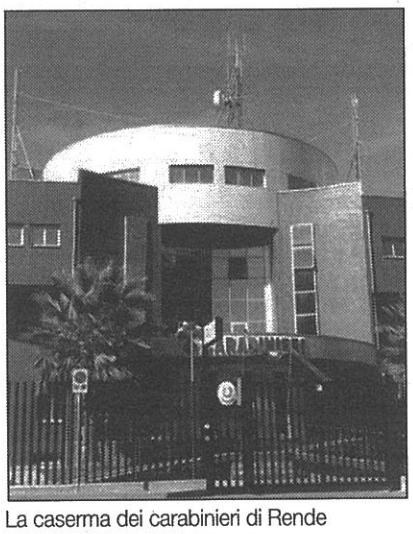
COSENZA La storia è emersa in un tema d'italiano scritto dall'adolescente

Si vendevano per pochi euro

Due fratelli, 15 e 13 anni, si concedevano a uomini conosciuti sui social: tre arresti

di MORENA GALLO

BISIGNANO - «Cara prof, volevo raccontare quello che ho fatto durante l'estate . Purtroppo ho fatto tante cose schifose...». Luca (nome di fantasia) è disperato e si vergogna profondamente di aver venduto il suo corpo a uomini per pochi soldi. Ha bisogno di confidarlo a qualcuno e così pensa di affidare quei racconti di depravazione ad un foglio, poi consegnato alla professoressa di italiano. Quello sfogo però è servito solo da conferma alle preoccupazioni esposte già dal padre ai carabinieri. Luca e suo fratello, quindici e tredici anni rispettivamente, sono finiti accidentalmente in un giro di rapporti sessuali con uomini molto più grandi di loro, in cambio di qualche pacchetto di sigarette, una ricarica telefonica o poco più di quindici euro. La confessione dell'adolescente, incrociata con intercettazioni e pedinamenti, è confluita nell'ordinanza del giudice di Catanzaro che, ieri mattina, ha portato all'arresto di tre persone di 51 anni, 28 e 36, con quest'ultimo ai domiciliari. Storie agghiaccianti che i carabinieri di Rende hanno ricostruito minuziosamente, cristallizzando un quadro accusatorio difficilmente immaginabile. Racconti di violenze e rapporti omosessuali iniziati nell'estate scorsa e consumatisi tra le campagne della piccola cittadina in riva al Crati. Tra contrada Marinella, San Tommaso e località Moccone, tra casolari abbandonati e vecchie abitazioni si consumavano giorno dopo giorno le prestazioni sessuali dei due fratelli, adescati su internet. La conoscenza di Luca con il cinquantunenne, suo primo "cliente", è avvenuta proprio su Facebook. Prima la richiesta di amicizia, una banale chiacchierata in chat e poi l'invito a prendere un aperitivo insieme. Nella casa dell'orco, per la prima volta, il ragazzino ha provato quell'esperienza terribile, a cui per bisogno economico s'è poi abituato. «Volevo scappare», ha raccontato nell'incidente probatorio alla psicologa, avvenuto dopo la denuncia del padre. Poi, però, ha finto che quelle sue relazioni fossero normali, preso dalla voglia di non farsi mancare niente. La vicenda, intanto, si è tinta ancora di più di drammatico quando Luca ha proposto al suo fratellino più piccolo di iniziare «quella vita». Innocente e fiducioso nei confronti del fratello ha deciso di provare, in cambio di quindici euro. E' tra le mura di una modesta casa di paese che i due fratelli hanno covato insoddisfazioni e umiliazioni. Il padre, nel mese di agosto scorso, ha notato un cambiamento di atteggiamento da parte del figlio: stava chiuso in camera per molte ore al giorno e si rifiutava di parlare con i genitori. La confessione del fratello più grande ha scoperchiato il dramma, costringendo il povero uomo a chiedere aiuto ai militari. Eppure c'era qualcuno che sapeva quale incubo stesse vivendo il ragazzo: ne aveva parlato con un'amica al telefono, senza scendere mai nei dettagli. L'inchiesta – iniziata dalla procura di Cosenza e poi passata a quella di Catanzaro – ha ricostruito un vero giro di prostituzione. I tre mostri finiti in manette potrebbero non essere stati i soli ad avere rapporti con i due fratelli. Altri giovani del posto, ancora, potrebbero esser stati vittima di stessi episodi.



La caserma dei carabinieri di Rende

TAURIANOVA A mezzanotte

In fiamme l'auto del capogruppo Pd

di CARMELO NICOTERA e FERDINANDO MILICIA

TAURIANOVA - Un nuovo episodio di criminalità mina la quiete della città. E questa volta ad esser colpito è il "cuore" delle istituzioni locali. Il consigliere comunale di maggioranza Pino Falleti, capogruppo del Pd, è stato oggetto di una intimidazione nella nottata di mercoledì. La sua auto, parcheggiata sotto la propria abitazione, è stata data alle fiamme da ignoti poco dopo la mezzanotte, in una delle zone più trafficate della città. I malviventi, dopo aver sfasciato il finestrino della Bmw di Falleti, hanno abbandonato una tanica di benzina nel sedile posteriore del veicolo: le fiamme, in breve tempo, si sono propagate nel mezzo distruggendo quasi completamente l'automobile dell'esponente del Pd che, tra l'altro, collabora nella segreteria del presidente del Consiglio regionale Nicola Irto.

Falleti, avvisato nell'immediato da un vicino di casa che ha notato le fiamme che avvolgevano l'auto, ha prontamente chiesto l'aiuto delle forze dell'ordine per spegnere l'incendio e salvaguardare l'incolumità delle famiglie e degli esercizi commerciali che si trovano nelle adiacenze. Il politico taurianovese, la mattina seguente al fattaccio, ha sporto denuncia contro ignoti presso la locale stazione dei Carabinieri. Gli inquirenti, che al momento non escludono nessuna pista in merito al gesto che ha fatto ritornare alla mente le tristi stagioni della paura e delle minacce alla politica che hanno contraddistinto Taurianova negli anni passati. Il fattore che potrebbe dare una svolta importante alle indagini è la presenza di telecamere di videosorveglianza di attività commerciali adiacenti al luogo in cui si è consumato il gesto intimidatorio. Questo è solo l'ultimo episodio di una escalation delinquenziale che sta attanagliando Taurianova: al consigliere Falleti ed al sindaco Fabio Scionti sono state recapitate, nei giorni scorsi, lettere minatorie che hanno indotto le forze dell'ordine a prendere provvedimenti ed adottare, di conseguenza, misure di vigilanza generica. Non è bastato.

Quel che resta dell'auto

CORIGLIANO Potrebbe trattarsi di un sub lucano scomparso il 10 ottobre

Un teschio umano nelle reti

Raccapricciante sorpresa per un peschereccio al largo del mar Jonio

di ANDREA MAZZOTTA

CORIGLIANO CALABRO – Ritrovato in alto mare da un peschereccio di Trebisacce un teschio umano. Intorno alle 9 di ieri, a poco meno di quattro miglia dalla costa, nella zona tra Rocca Imperiale e Scanzano Ionio, i marinai del peschereccio "Nicola Andrea", nel controllare il frutto del proprio pescato all'interno delle reti, hanno fatto una macabra scoperta dato che tra pesci e crostacei, svettava tetro anche un teschio umano. Il capitano della nave, Andrea Guttieri, con l'equipaggio composto da Nicola Guttieri e Raul Bentivenga, dopo aver contattato immediatamente la Capitaneria di Porto di Corigliano, ha interrotto la propria attività di pesca e fatto rotta verso il porto di Corigliano, per consegnare il macabro ritrovamento alle forze dell'ordine. «Dopo aver tirato la rete - hanno dichiarato i pescatori - abbiamo sciolto i sacchi e ci siamo accorti subito della presenza del teschio. Non si ci siamo spaventati ma siamo sicuramente restati stupiti e impressionati. Abbiamo ritenuto corretto contattare subito la capitaneria e consegnare i resti». Al momento del ritrovamento gli esperti uomini di mare hanno pensato subito che si trattasse dei resti di Nunzio Santorsola, grande appassionato di pesca di cui si erano perse le tracce il 10 ottobre scorso, a seguito del ritrovamento del suo natante, con cui l'uomo aveva preso il mare da Metaponto per una battuta di pesca. Questa ipotesi, ancora da accertare, potrebbe essere plausibile, tenendo conto che il tratto di mare in cui è avvenuto il ritrovamento è prossimo a quello in cui l'uomo sarebbe scomparso. A quanto dichiarato dai pescatori, alcuni familiari dell'uomo scomparso avrebbero nei mesi scorsi chiesto grande attenzione a tutti i pescatori della zona, nella speranza di ritrovare un segno – "anche una scarpa" - che potesse chiarire il destino dell'uomo scomparso. Al porto di Corigliano ad aspettare l'imbarcazione, che ha toccato terra intorno alla 14.30, erano presenti la Guardia Costiera e i Carabinieri del Comando Stazione di Corigliano Calabro, raggiunti poco dopo dal medico legale, il dottor Trotta che ha provveduto ad una prima celere analisi sull'imbarcazione stessa. Si resta ora in attesa di rilievi medici ufficiali.

ROSARNO Una ragazza nigeriana nella tendopoli di S. Ferdinando

Segregata e costretta a prostituirsi per ripagare il viaggio della speranza in Italia

di DOMENICO GALATÀ

ROSARNO – L'hanno scovata all'interno della tendopoli di San Ferdinando nel corso di una serie di controlli effettuati nei giorni scorsi. Le accuse sono pesantissime per Joy Omorodion, cittadina nigeriana destinataria di un fermo di indiziato di delitto eseguito dagli agenti della Squadra Mobile di Reggio Calabria e del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Gioia Tauro. Riduzione in schiavitù, concorso in sequestro di persona, sfruttamento della prostituzione e violenza sessuale, questi i reati che hanno fatto scattare le manette ai polsi della nigeriana. L'attività d'indagine è partita in novembre 2016, quando la Squadra Mobile era venuta a conoscenza che a Rosarno era stata segregata da un uomo e una donna di colore, una giovane nigeriana che veniva costretta, insieme ad altre sue connazionali, a prostituirsi. Nel corso delle ricerche, gli agenti hanno individuato l'abitazione all'interno della quale era presente la vittima assieme ad uno dei suoi sfruttatori, tale Sunday Omorodion, e ad altre due ragazze costrette a prostituirsi. L'altro sfruttatore, una donna, non era presente nell'abitazione ma veniva riconosciuta dalla parte offesa come la sorella dell'arrestato. La vittima, B.I., ha riferito agli investigatori che per la prestazione i suoi aguzzini chiedevano 10 euro che riscuotevano direttamente dai clienti. I due fratelli la costringevano a vivere sotto la costante minaccia di infliggerle lesioni personali e di uccidere i congiunti nel suo paese di origine, se non si fosse prostituita per riscattare il debito di 20mila euro contratto per raggiungere l'Italia. Alla fine, la Polizia è riuscita ad acciuffare la Omorodion il cui fermo è stato convalidato dal Gip.

ANNUNCIO PUBBLICO

La Ditta Ecologica Sud Servizi Srl ai sensi del Titolo III bis del D.Lgs. 152/06, informa che in data 13/03/2017 ha presentato alla Regione Calabria – Dipartimento Politiche dell'Ambiente domanda per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) con contestuale procedura VIA.

A tal proposito rende noto che:

1. l'Impianto in oggetto è sito in Castrovillari (CS) in loc. Cammarata zona industriale e consiste nella realizzazione progetto di una piattaforma per il trattamento, la valorizzazione e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi
2. il Gestore dell'impianto è il Sig. Gaetano Battipede
3. l'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione è la Regione Calabria – Dipartimento Politiche dell'Ambiente;
4. la documentazione è depositata presso lo Sportello IPPC e l'ufficio VIA della Regione Calabria Dipartimento Politiche dell'Ambiente – cittadella Regionale, loc. Germaneto – 88100 Catanzaro
5. Il progetto dell'opera, lo studio di impatto ambientale e la sintesi non tecnica sono depositati per la pubblica consultazione anche presso la provincia di Cosenza e il comune di Castrovillari

presso gli stessi Uffici di cui sopra è possibile, previo accordo, prendere visione degli atti e far pervenire eventuali osservazioni sulla domanda entro 60 giorni dalla data di pubblicazione. L'invio delle osservazioni potrà avvenire anche mediante posta certificata ai seguenti indirizzi: aia.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it per la parte AIA e valutazioni ambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it per la parte VIA.

F.to Gaetano Battipede